



G. A. D'ITALIA

La necropoli etrusca di Pian Conserva - Tolfa



Il pianoro de "La Conserva" è una formazione tufacea di forma allungata ed irregolare (una "castellina", come viene denominata localmente) con orientamento est-ovest le cui dimensioni approssimative sono di 1,7 km di lunghezza per 300 m di larghezza media.

Questa castellina è sita circa 5 km ad est di Tolfa (Roma) lungo la via Braccianese, nella media valle del fiume Mignone, in una zona ricca di testimonianze archeologiche risalenti fino alla prima Età del Bronzo (XII sec. a.C. - cultura Protovillanoviana).

I primi scavi nell'area di Pian Conserva risalgono alla seconda metà del secolo scorso, quando venne individuata la "Tomba dei Cani", così chiamata da due bassorilievi raffiguranti due cani rinvenuti nella camera sepolcrale ed ora esposti al Museo dei Conservatori di Roma.

In seguito vennero intrapresi altri scavi sporadici fino agli Anni '60 quando l'intervento della SAEM (Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale) portò al recupero di circa una decina di sepolture, con relativo corredo ora conservato presso il Museo Civico di Tolfa, minacciate dall'opera dei tombaroli: gli interventi di emergenza diedero l'avvio ad una serie di campagne di scavo della necropoli condotte dalla SAEM in collaborazione con i Gruppi Archeologici d'Italia che operano a Pian Conserva fin dal 1975.

L'indagine archeologica ha interessato finora circa un terzo del pianoro ed ha portato al rinvenimento di una novantina di tombe di epoca etrusca e di una decina di sepolture servili ed infantili pertinenti ad una villa rustica romana che insiste sul percorso della "tagliata" etrusca attraversante la castellina in direzione est - ovest; la recente attività primaverile dei tombaroli locali ha portato all'individuazione di una seconda villa romana, ad est dell'area principale della necropoli etrusca, mentre sporadiche appaiono le evidenze di età medievale. In seguito a ricerche di superficie sono stati inoltre individuati almeno tre distinti nuclei di abitato di epoca etrusca ai quali è sicuramente da riferirsi la nascita e l'evoluzione della necropoli etrusca; meno sicura appare la presenza e

la localizzazione di un insediamento di età villanoviana la cui esistenza viene associata al rinvenimento di materiale ceramico sporadico nella terra di ricoprimento di alcuni tumuli.

La necropoli etrusca di Pian Conserva si configura come la necropoli più grande sinora conosciuta sui Monti della Tolfa; le caratteristiche architettoniche delle sepolture e la tipologia della ceramica utilizzata come corredo funerario indicano chiaramente come quest'area fosse sotto il controllo economico e politico di Cerveteri, la grande città etrusca sulla costa per la quale i Monti della Tolfa rappresentavano il naturale entroterra agricolo, probabilmente gestito direttamente da alcune tra le grandi famiglie ceretane che avevano i loro principali interessi economici nella valle del Mignone: è possibile quindi legare le varie fasi dell'evoluzione cronologica della necropoli di Pian Conserva alle vicende storiche di Cerveteri.

La nascita delle necropoli risale all'*Orientalizzante Antico* (fine VIII - inizio VII sec. a.C.), cioè all'epoca in cui comincia l'affermazione politica ed economica di Cerveteri come "metropoli" in grado di colonizzare il territorio circostante; il periodo in cui si riscontra il maggior numero e la maggiore ricchezza nelle sepolture va dall'*Orientalizzante Antico* (ca. 725-675 a.C.) alla fine del VI sec. a.C., in coincidenza con il periodo di massimo splendore della città costiera. A partire dalla metà del V sec. a.C. si riscontra invece un totale arresto nella costruzione di nuove sepolture associato alla riapertura dei tumuli già esistenti, che vengono riutilizzati per nuove deposizioni: questi episodi sono legati al generale impoverimento economico e demografico nell'area del Mignone che segue la sconfitta di Cerveteri nella lotta contro Tarquinia per il controllo dei traffici commerciali nel Mar Tirreno.

Questa sconfitta determina la progressiva decadenza economica e politica di Cerveteri la cui classe dirigente deve quindi abbandonare il controllo economico dei Monti della Tolfa determinando così il già segnalato declino dell'area.



GRUPPO
ARCHEOLOGICO
TORINESE



A cura di Duccio Testa